

Lo scienziato Giulio Superti-Furga: 'Io e Rimed, un sogno in Sicilia. La scienza diventerà ricchezza'

LINK: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2024/01/28/news/lo_scientziato_giulio_superti-furga_io_e_rimed_un_sogno_in_sicilia_la_scienza_diventera...



Lo scienziato Giulio Superti-Furga: 'Io e Rimed, un sogno in Sicilia. La scienza diventerà ricchezza' di Marta Occhipinti Giulio Superti-Furga nel cantiere del Rimed di Carini Parla il neo-direttore del centro per le biotecnologie voluto dall'università di Pittsburgh. Lavori in corso a Carini, apertura nel 2026. 'Stiamo già studiando sette aree terapeutiche su polmoni, fegato, pelle. Ma analizzeremo anche gli effetti della dieta mediterranea e della vita vicino al mare' 28 Gennaio 2024 alle 09:06 3 minuti di lettura È uno scienziato visionario, Giulio Superti-Furga. Con un animo e una mente «profondamente europei», tiene a precisare con orgoglio. Dopo quattordici anni trascorsi al laboratorio di Biologia molecolare di Heidelberg, in Germania, e altrettanti alla direzione del centro di Medicina molecolare dell'Accademia austriaca, a Vienna. Nato e cresciuto a Milano tra gli anni Sessanta

e Settanta, ha lasciato l'Italia nel 1981, vivendo in giro per il mondo, dalla Svizzera agli Stati Uniti. Adesso torna con un grande progetto. «Un sogno fatto in Sicilia», spiega. Carini sarà entro il 2026 la sede del Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della fondazione Rimed, creata da Upmc, il centro medico dell'università americana di Pittsburgh che a Palermo, quasi trent'anni fa, ha lanciato l'Ismett, ospedale d'avanguardia per i trapianti. Della futura cittadella della scienza Superti-Furga è stato nominato direttore. «Quest'Isola -- dice lo scienziato, già al lavoro nel cantiere di Carini -- è un faro globale, centro del Mediterraneo e fonte di umanità e di connessioni tra persone: è il luogo perfetto in cui trovare nuove soluzioni tra cultura e scienza». State già progettando qualcosa? «Attualmente abbiamo in fase di studio sette aree

terapeutiche che interessano organi come polmoni e malattie respiratorie, fegato e malattie metaboliche, pelle e malattie dermatologiche. Sono tutti organi che rappresentano un'interfaccia con l'ambiente. Il Centro vuole decidere una linea di ricerca in cui eccellere. E credo proprio che sarà quella di una rivoluzione culturale per migliorare la salute delle persone, concentrandoci sullo studio delle relazioni tra uomo e ambiente. In questo, la Sicilia non poteva che essere il luogo perfetto». Giulio Superti-Furga Perché? «Perché sono convinto che la Sicilia stia vivendo un periodo di significativa trasformazione e che la ricerca biomedica, incentrata sul rapporto tra esseri umani e ambiente, possa essere un catalizzatore per un ampio rinnovamento culturale. Nell'interazione con l'ambiente, ci sono ad esempio effetti ancora non

ben capiti della dieta mediterranea, che possono essere studiati in Sicilia, come anche gli effetti della vita in prossimità del mare, area di ricerca che svilupperemo nel nuovo centro **Rimed**. Le dirò di più: siamo interessati anche al passato dell'Isola. Mi spiego meglio: siamo interessati alla storia degli esseri umani in Sicilia e a come le diverse esposizioni alle migrazioni e all'ambiente abbiano creato un patrimonio genomico, oggi la base per ricercare come poter avere una salute migliore in futuro». Ma come verrà trasferita nella pratica sanitaria e ospedaliera siciliana questa 'rivoluzione culturale'? «Io farò di tutto affinché il centro sia l'opposto di una cattedrale nel deserto. Lo spirito è quello di raggiungere un sapere da spartire. Affinché la ricerca portata avanti non venga chiusa sotto chiave. Se mi chiede come posso solo dire che applicheremo i principi dell'open access, ovvero l'accesso immediato alla nostra ricerca, e della citizen science, la scienza dei cittadini, ovvero una ricerca che li renderà protagonisti». Il **Rimed** apre le porte agli studenti delle scuole. Via ai corsi: dall'informatica molecolare alle biotecnologie alimentari di Marta Occhipinti 25 Gennaio 2024 Quindi la

cittadella di Carini non sarà un secondo **Ismett**? «L'**Ismett** è il partner clinico primario di **Rimed**, una nostra partnership importante. Ma avremo una forte interazione anche con altri ospedali siciliani per trasferire le innovazioni della ricerca ai pazienti. Dall'apertura del centro vogliamo far conoscere ai ricercatori **Rimed** l'interfaccia con i modi applicativi delle ricerche biomediche, come ancora i rapporti con l'industria. Sarà un lavoro di squadra, anzi di tante squadre». Sarà solo ricerca o anche business? «Quello che vogliamo fare è essere pionieri, l'esca lanciata il più lontano possibile guardando al futuro, trainando l'innovazione e facendo vedere che si può andare in direzione nuova e moderna anche in Sicilia, anzi specialmente in Sicilia. La speranza è che la nuova scienza vada a creare un'interfaccia necessaria che rappresenti uno stimolo per i servizi sanitari pubblici e in tutto il sistema salute. E questo ha molto a che fare con la cultura. Per business si intendono anche le enormi possibilità di interfaccia, non solo sanitarie, con l'industria agroalimentare siciliana. Insomma, il vento sta cambiando. La Sicilia può abbandonare il suo passato glorioso per iniziare a

diventare qualcosa di nuovo. Intendo dire che non c'è motivo di considerare la Sicilia un luogo che guarda al passato, anzi sono assolutamente convinto che qui ci sia il futuro». **O p e r a z i o n e** di cardiocirurgia usando la realtà aumentata. All'**Ismett** di Palermo il primo intervento in Italia 25 Gennaio 2024 Che ruolo avranno i giovani? «Un ruolo fondamentale. Lo dico da padre di due figli, di 29 e 27 anni, entrambi impegnati in start-up. I giovani troveranno nella Sicilia come eccellenza della ricerca scientifica una casa in cui tornare. E mi permetto una visione ancora più complessa: se i 600 posti che destineremo ai ricercatori non si limitassero solo ai siciliani di ritorno, ma ai tanti giovani di tutto il mondo che vorranno credere in questa terra, allora avremmo realizzato qualcosa di più interessante. Esiste, credo, la possibilità che l'eccellenza nel turismo che sinora ha portato la Sicilia a essere conosciuta in tutto il mondo possa essere raggiunta anche grazie all'innovazione scientifica. Ci sono regioni come la Catalogna, in Spagna, che sono riuscite a farlo. Voglio pensare che ci riusciremo anche in Sicilia». Parla della Sicilia come di una possibile

Silicon Valley. È molto ottimista. «Devo esserlo. Per questo **Rimed** investe anche nei rapporti con le scuole, con le università, con i grandi centri di ricerca internazionali. Conservo ancora oggi amicizie con molti ricercatori siciliani, alcuni dei quali lavorano a Palermo. Io desidero che l'Isola diventi incubatore di tanti nuovi progetti: solo così creeremo posti di lavoro».